

LA NOTTE DEL GIURAMENTO DI ETERNO AMORE

Quella notte Oscar non riposava di certo molto bene; brutti pensieri ed angosciosi desideri la agitavano nel profondo della sua anima già da molto provata e da tanto tempo trascurata. Ciò che ella voleva al di sopra di tutto da tanto, tantissimo tempo era stato accantonato in un angolo della sua mente, in un cantuccio remoto che ella non aveva il coraggio di andare ad affrontare per non dover soffrire. Eppure la sua vera natura a tratti si risvegliava e quasi violentemente le ricordava ciò che era importante per lei, e solo con un grande sforzo di volontà ella poteva controllare se stessa ed i suoi desideri inconsci. Ma questi la tormentavano sempre più spesso nel sonno, ovvero nel dormiveglia, quando le difese della ragione si abbassavano, ma quando ancora la percezione cosciente esisteva, solo allora, sull'abisso che divide l'incoscienza dalla realtà, solo allora si permetteva di confessare a se stessa ciò che veramente desiderava, ciò che aveva sempre voluto. Andrè le compariva dinnanzi agli occhi della mente in modo chiaro e solo allora la donna si permetteva il lusso di esprimere la sua vera natura. In quei momenti si gettava nelle sue braccia, lo stringeva forte e baciava quelle labbra rosse e piene che da sempre conosceva. Poi le sembrava di prenderlo per mano e di condurlo chissà dove, forse un luogo che non esisteva in questo mondo, per abbandonarsi a lui e per essere finalmente ciò che aveva sempre negato perfino a se stessa, il suo essere donna. E quella notte sembrava peggio delle altre, un desiderio irrefrenabile sembrava pervaderla tutta fino alle radici del suo essere, per tormentarla e per toglierle la ragione.

Oscar non aveva il coraggio di ammettere che non ce la faceva più a condurre quella vita di menzogna, quella finzione che l'aveva stritolata per tutta la vita. "Ho fatto felice mio padre, come mio dovere di figlia mi imponeva! Ho intrapreso la carriera militare come lui ha voluto per poter prendere un giorno il suo posto come il figlio maschio che non ha mai avuto! Era questo il mio destino fin dalla culla! Questo era il mio destino fin dalla nascita! Sono stata allevata per questo! Perché un giorno mio padre fosse fiero di me! Ma lo è mai stato? Mi ha mai espresso la sua soddisfazione? No, mai! Mi ha trattato sempre con distacco! Io che morivo per avere un suo bacio, un suo gesto di approvazione che mi avrebbe ripagato di tutti gli sforzi terribili fatti per accontentarlo, io non ho mai ricevuto altro che freddezza! Mio padre è un mostro di egoismo! Per suo capriccio mi ha negato ciò che è il normale destino di una donna....eppure non riesco ad odiarlo! Mi ha dato modo di trattare da pari a pari cogli altri, come ad una donna del mio tempo non sarà mai permesso! Mi ha dato un mondo intero, un mondo in cui io posso essere ciò che io voglio, al pari di qualsiasi uomo libero! E per far questo mi doveva rovinare? Mi doveva far crescere negando la mia natura di donna, come se fosse un delitto nascere donna? Gran Dio del cielo, aiutami! Il mio

cervello va in fiamme stasera! Non ci capisco più nulla! Cosa debbo fare della mia vita a questo punto? Debbo decidere qualcosa, altrimenti impazzirò del tutto e no avrò mai più pace! Che debbo fare? Cosa?" Questo era ciò che le impediva di prendere sonno, questo tormento che le attanagliava l'anima oramai sveglia dal suo letargo trentennale. Finalmente lacrime copiose cominciarono a sgorgarle lungo le guance, lacrime liberatorie che le lavarono l'anima dalla sofferenza. Quelle lacrime, quei singhiozzi non si sarebbero più ripetuti in futuro. Aveva deciso. Non poteva negare ancora la sua natura. Avrebbe vissuto come il suo cuore, finalmente libero, le avesse suggerito. Forte di questa scelta, la prima vera scelta della sua vita, solo allora si riscosse dalla sua tristezza e si alzò da quelle coltri che altri avevano scelto per lei. Si avvicinò allo specchio sulla sua toilette, studiando attentamente il suo volto alla luce delle candele, con una attenzione che non aveva mai usato in tutta la sua vita. Vide come per la prima volta l'ovale allungato del suo viso, i suoi occhi violetti, il naso delicato e la bocca piccola e ben disegnata, il mento dalla linea decisa ed il lungo collo, si scoprì le spalle tonde ed aprì la morbida camicia da notte. L'indumento cadde al suolo ed ella per la prima volta fissò sulla superficie argentea il riflesso del suo corpo nudo. Osservò con occhi nuovi la sua lunga schiena, i suoi seni piccoli e rivolti prepotentemente verso l'alto, il pancino incavato, il ventre piatto e le lunghe gambe dritte, il delta di Venere, biondo e ricciuto che nascondeva i recessi segreti del suo sesso. Si guardava quasi con la curiosità che uno scienziato usa per specie di animali sconosciute, con lo stesso occhio spassionato e freddo. Ma ciò che vide non la lasciò scontenta. Il suo volto ed il suo corpo pur non essendo di una bellezza eccezionale od unica (come si sbagliava!), erano pur tuttavia gradevoli e la sua nuova consapevolezza di se stessa le suggeriva che ne avrebbe fatto buon uso. Recuperò la sua camicia da notte ed infilandola un nuovo pensiero la colpì. "Andrò mi ama, mi vuole a tutti i costi, anche se sa che io per lungo tempo ho amato Fersen! Anche se ho negato la mia natura femminile da sempre lui lo sapeva! Sapeva che prima o poi avrei visto la verità! E mi ha atteso con una pazienza incredibile! Lo sapeva, sapeva che questo giorno sarebbe arrivato prima o poi! Andrò mi conosce meglio di quanto io mi conosca! Mi legge dentro come in un libro! Deve aver sofferto le pene dell'inferno per tutti questi anni! Ed io non sapevo neanche chi fossi....che tristezza! Quanto tempo sprecato! Quanta vita buttata via che non tornerà più!" Gli occhi le si riempirono di nuovo di lacrime e forti gemiti la scossero dal profondo: Rannicchiata sul freddo pavimento la giovane piangeva ed urlava, esternando tutta la sua disperazione alla luce delle nuove verità della sua esistenza. Tanto frastuono attirò l'attenzione di qualcuno che a sua volta quella notte non riusciva a riposare con serenità. Andrò, da lungo tempo angosciato per la donna che amava, ne sentiva l'intima sofferenza da qualche giorno a quella parte. Temendo una crisi

profonda che, con la preveggenza di chi ama, temeva oramai prossima per Oscar, aveva deciso di passare le sue notti vicino alla sua amata, dormendo sul divanetto che era nell'anticamera dei suoi appartamenti, per osare una volta nella vita scivolare non visto nella sua camera e contemplarne la bellezza abbandonata alla luce argentea della luna. Ed in quella notte fatale venne risvegliato bruscamente dal suo sonno da un alto gemito, appena attutito dalla spessa porta di quercia istoriata. Alzarsi in piedi e spalancare di corsa la porta della camera di Oscar fu un solo gesto rapido, ed egli entrò come una furia, colla paura dipinta in volto. Quel pianto lo aveva spaventato moltissimo. Oscar era forse in pericolo? L'uomo posò lo sguardo per ogni dove, ed infine abituati gli occhi alla scarsa luce delle candele scorse la donna rannicchiata sul pavimento marmoreo. Andrè, spaventatissimo, si precipitò da Oscar, la sollevò tra le braccia e cominciò ad esaminarla febbrilmente per scorgere una eventuale ferita o quantaltro l'aveva fatta piangere a quel modo. Vedendo che non c'era nulla di anormale su quel corpo amato, Andrè, sollevatissimo, le sollevò delicatamente il volto e la guardò in modo interrogativo. Oscar, finalmente con la vista snebbiata dal pianto, lo guardò a sua volta con meraviglia, poi con gesto subitaneo gli si gettò tra le braccia, nascondendo il suo volto contro il nobile cuore di quell'uomo meraviglioso ed avvinghiandogli con forza. Il giovane sorpreso dal gesto inaspettato di Oscar non sapeva come comportarsi, poi timidamente rispose a quell'abbraccio, e prendendo coraggio strinse sempre di più. I due rimasero allacciati a lungo, scambiandosi calore e forza. Poi Oscar si mosse, sciogliendosi un poco per guardarlo in viso. Andrè la guardò a sua volta, un dolce sorriso negli occhi verdi. "Che hai Oscar? Perchè queste lacrime? Mi hai spaventato, sai? Per un attimo ho temuto il peggio! Cosa ti succede?" La donna lo guardò ancora un attimo e poi con voce strozzata gli rispose col cuore in mano. "Andrè, io...non so come dirlo...ma ho capito stanotte...ho capito che la mia vita...- deglutì per aver la forza di continuare- la mia vita è ...è sempre stata solo una finzione! Capisci Andrè? Solo una menzogna! Una menzogna per far contento mio padre! Sì, non c'è mai stata verità! Lo capisci Andrè? Io non esisto!" e dicendo questo la sua voce si alzò per poi infrangersi in una nuova tempesta di lacrime e singhiozzi. Andrè capì che la crisi che aveva presagito era effettivamente arrivata ed era anche peggiore di ciò che aveva temuto. Non poté far altro che stringerla ancora per offrirle consolazione, il cuore stretto in una morsa dolorosa. Come poteva aiutarla? Come se solo lei poteva risolvere quella situazione? Se solo le avesse potuto far capire che la felicità era così vicina...accettarsi, con semplicità...decidere di essere finalmente una donna...buttare alle ortiche la divisa e vivere...vivere come una vera donna! Impietosito le carezzò con dolcezza i biondi capelli, sentendosi gelato nella sua impotenza. Oscar lo guardò ancora e, come se gli avesse letto il pensiero,

riprese a parlare. "Lo so come la pensi, come l'hai sempre pensata al riguardo. Ed avevi ragione, sai? Tu lo hai sempre saputo! Dovevo accettare il mio essere donna per essere finalmente felice! Solo adesso l'ho capito, sai Andrè? Ho impiegato trenta anni per capire ciò che è ovvio e semplice per tutti! Sono intelligente, non è vero?" disse con amara ironia. Andrè la ascoltava stupefatto. Mai avrebbe creduto di udire da Oscar quelle parole. Le parole che aveva atteso da tutta una vita. Ecco, ora erano state pronunciate ed egli non sapeva che risponderle. Poi si riscosse ed il suo cuore parlò per lui. "Oscar, io ti aiuterò! Tu vivrai libera d'ora in poi! Questo incubo è finito! Comincia una vita nuova per te da stamane. E, se vorrai, io ti aiuterò come potrò. La mia vita ti appartiene e con le mie modestissime forze cercherò di fare il possibile per aiutarti! Non sarà facile, anzi sarà la cosa più difficile che tu abbia mai affrontato, ma io ..io ci sarò sempre!" Oscar sorrise tra le lacrime, alzò la bella mano e lo carezzò con delicatezza sulla guancia ben rasata, per poi passare a sfiorargli la bocca, il naso ed infine il contorno del volto. Si alzò un poco e sfiorò colle labbra la bocca di Andrè, che, sorpreso dal gesto di Oscar, non reagì che con un secondo di ritardo. Poi, credendo di sognare, si investì in quel bacio che divenne più profondo ed esigente. Dopo un tempo che parve lunghissimo i due si separarono, ansimanti come per una lunga corsa. "Andrè io, io ti amo! Credo di averti sempre amato, anche se non avevo scoperto mai in me questo sentimento! Potrai mai perdonarmi? Lo potrai fare?" "Che dici Oscar? Perdonarti? Ma se tu stanotte mi hai dato una nuova ragione per esistere! Io ti appartengo! La mia vita è tua! Puoi farne ciò che vuoi!" "E' mai possibile che esita un essere come te, Andrè? Che ho fatto io per meritarti? Perchè sono così speciale per te? Ti ho fatto solo soffrire!" Andrè scosse la testa nel segno del diniego. "No, non dirlo neanche per scherzo! Tu dai senso alla mia vita! Senza di te io sono nulla! Capisci, nulla!" Oscar lo fissò serissima, poi a bruciapelo gli disse "Amami Andrè! Amami ! Amami, perchè solo tu lo puoi! Amami, perche solo tra le tue braccia sento di vivere! Sento di vivere!" Andrè si piegò sulla donna in un nuovo bacio ancora più appassionato del precedente, le mani che ne percorrevano febbrili il bel corpo, finalmente libero di fare ciò che mille e mille volte ancora aveva sognato. Sentì Oscar che tremava, scossa da brividi profondi. Capiva la sua paura, sentendola come propria. E dividendosi per un attimo da lei la rassicurò. "Non aver paura, Oscar! Non averne, perchè non ti farò mai alcun male!" Oscar, sentendosi rassicurata, si rilassò e rispose agli slanci di Andrè con rinnovato vigore. L'uomo infine si alzò dal pavimento, prendendola tra le braccia. Oscar, come in sogno si sentiva trasportata da quelle forti braccia, finalmente nell'unico luogo che avesse sempre desiderato. Andrè la depose delicatamente sulle coltri e poi in breve si liberò degli abiti, le ultime barriere che lo dividevano da Oscar. La giovane guardava affascinata il bel corpo del suo uomo, glorioso nella sua nudità. La

luce delle candele metteva in risalto la linea delle larghe spalle, la vita stretta ed i fianchi snelli, le lunghe gambe e la pelle liscia e glabra, a parte l'inevitabile ciuffo di peli bruni attorno al membro dell'uomo che si ergeva come animato di vita propria. Oscar levò verso di Andrè le braccia in gesto supplice e l'uomo si precipitò da lei. La baciò per ogni dove, sfilando a poco a poco la camicia da notte e rendendo omaggio ad ogni centrimetro di pelle che scopriva. Quando infine Oscar fu nuda si staccò a viva forza da lei per contemplarla come aveva sempre desiderato." Tanta bellezza sembra non appartenere a questa terra!" pensava Andrè che, quasi con reverenza sfiorava quelle curve perfette con dita leggere. E poi la passione ebbe il sopravvento, si chinò di nuovo su di lei che implorava di lui e riprese a baciarla per poi scendere lungo il collo, sulle spalle, per impossessarsi infine dei suoi seni. Con lentezza esasperante le succhiò prima i capezzoli alternativamente, per poi ritornare alla bella bocca di Oscar. Ancora riprese quella dolce tortura, per osservare il volto estasiato della sua donna, gli occhi chiusi di Oscar, la sua bocca aperta in una O di stupefatto piacere. L'esplosione del corpo di Oscar si fece più audace; Andrè scese a rendere omaggio all'ombellico del suo amore per scivolare ancora più in basso. Disteso su di lei le fece dischiudere le gambe con una dolce pressione, per osservare affascinato il sesso di Oscar. Scostò con dita tremanti i biondi e folti peli ricciuti del pube, scoprì la vulva rosea e delicata, accarezzò appena le grandi labbra e il tenero clitoride. Volendo darle il massimo del piacere possibile per esprimerle anche così il suo amore infinito, Andrè accostò le labbra in un bacio decisamente poco ortodosso al sesso della sua amata Oscar che tremò di desiderio. Poi la lingua gentile prese a leccare ed a titillare alternativamente il tenero bottoncino e il canale uterino scoperto e ben presto si riempì degli umori asprigni e deliziosi di Oscar; Oscar nulla più capiva se non un delirio dei sensi in cui si sentiva naufragare. Quasi senza rendersene conto premette la testa dell'uomo contro il proprio ventre, estasiata dalle sensazioni che Andrè le stava regalando. Sentì poi qualcosa di ancora più nuovo e sperimentò l'estasi per la prima volta in vita sua. Andrè infine sorse di tra le sue gambe e le accostò il membro alla vulva. "Aiutami Oscar! Guidami tu!" Oscar lo assecondò, gli prese con delicatezza il bel membro virile che pulsò pazzamente sotto al suo tocco, e lo guidò dentro di se. Sentì quella presenza estranea dentro di se, solo con un attimo di fastidio per la grossezza estrema e poi si rilassò di nuovo. Andrè soffriva pene terribili per trattenersi, ma aveva deciso di essere molto delicato e si sforzò di premere appena, sentendo fin troppo bene l'ostacolo dell'imene intatto di Oscar. Poi cercò di distrarla con dei baci ben profondi, conscio di dover attirare la sua attenzione per non farla troppo soffrire. Al termine di un bacio più profondo degli altri, impresse una forte spinta e si decise ad andare in fondo anche se sentì l'irrigidirsi della schiena di Oscar. "Buona Oscar! IL dolore passa

subito! La prima volta è sempre un po' dolorosa per una donna, ma poi passa subito! Che hai Oscar? Perché piangi? Che bestia che sono! Ti ho fatto tanto male, amore mio? Perdonami, ti prego!" Oscar gli sorrise e scosse la testa. "No, no, Andrè! Non mi hai fatto troppo male! Sono felice! Per la prima volta in vita mia! Lo capisci Andrè? Io sono felice! Sono felice!" E lo baciò a sua volta. Andrè si abbandonò alla passione, danzando con foga la danza più antica del mondo. Colpo su colpo, portò di nuovo Oscar verso il climax ed infine esplosero insieme in personalissimi fuochi d'artificio. Ansimando Andrè socchiuse gli occhi ed osservò Oscar che lo guardava di rimando. Si girò trascinando Oscar su di sé, abbracciandola senza ritrarsi dal suo bagnatissimo sesso, le braccia a stringerla in una sognante carezza circolare. E poi venne ancora il desiderio ed un nuovo incontro ed un altro ancora in un delirio dei sensi senza fine, la ragione annullata nell'estasi. Due giovani vite avevano trovato infine la felicità a lungo negata ed anche se la morte li avesse colti in quel momento, nulla, nulla sarebbe stato più importante di quella notte che aveva coronato i sogni ed i desideri di quelle due giovani e disperate esistenze. Oscar ed Andrè si erano infine trovati, il legame era nato e nulla, nulla, neanche la morte crudele lo avrebbe mai spezzato.